



# Avventure di un bravo analfabeta

**Fabio Gambaro**

**ROMANZI** Cento pagine picaresche e poetiche che iniziano con un miracolo per sconfiggere la peste e finiscono con una redenzione in forma di metamorfosi fantastica. "Il meraviglioso viaggio di Octavio" (traduzione di Francesca Bonomi, **66thand2nd**, pp.104, € 16), romanzo d'esordio di Miguel Bonnefoy, è un affascinante tour de force costellato di sorprese. Con estro e fantasia, il giovane scrittore franco-venezuelano racconta la vita di Octavio, un colosso libero e analfabeta che vive ai margini di San Paolo del Limone, una cittadina del Venezuela, «paese di manghi e di battaglie».

La sua vita inizia a cambiare il giorno in cui una donna generosa e affascinante gli insegna a districarsi tra le lettere dell'alfabeto, aiutandolo a superare la vergogna e la paura. Il caso e un brigante cavalleresco spingeranno però il suo destino verso altre direzioni, precipitandolo nella voragine del tradimento, cui farà seguito una fuga avventurosa. Proprio quel viaggio tra luoghi e incontri straordinari permetterà ad Octavio di riappropriarsi della propria storia e di quella della sua terra.

Sfruttando una lingua raffinata e precisa, ma sempre capace di sorprendere, Bonnefoy adotta atmosfere da favola barocca, recuperando apertamente la miglior tradizione del realismo magico sudamericano, in nome di una letteratura «eroica e piena di ferite».

Al contempo, però sceglie di andare all'essenziale, con un testo breve, linguisticamente denso e privo di inutili ipertrofie. Il risultato è un intenso e anomalo romanzo di apprendistato in cui l'esistenza di un uomo, le sue avventure e i suoi drammi volano via in un battibaleno, lasciando alla fine solo la traccia dei miti e delle leggende.

